

Alpinscena

La rivista della CIPRA

Supplemento a Pro Natura Notiziario Obiettivo Ambiente al numero 3, marzo 2009. Direttore responsabile Valter Giuliano. Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 2523 del 4/10/1975. S. ed. in A.P. art. 2, comma 20c, legge 662/96. Filiale di Torino, n. 12 dicembre



Schengen per flora e fauna

Perché la biodiversità resiste solo in habitat senza confini

Indice

Editoriale pag. 3

Finestra sul passato

25 anni fa ... **pag.4**

Uno sguardo nuovo sulla natura

Dalla protezione della natura alla rete ecologica **pag. 5**

Le reti ecologiche in cifre pag. 8

Corridoi per tritoni crestatì & co.

Dipartimento dell'Isère - Dalla teoria alla pratica **pag. 9**

Un ambiente intatto è fonte di ispirazione pag. 11

Panoramica

Le Alpi, un rifugio per flora e fauna libere **pag. 12**

Ghiaia nel fiume, cemento nelle teste

L'ultimo grande fiume alpino non regimato è in pericolo **pag. 14**

«Proteggere la natura significa anche fare prevenzione»

A colloquio con Michael Vogel **pag. 16**

Una rete di partner per una rete di habitat

Stretta collaborazione fra tre iniziative alpine **pag. 18**

Le Alpi nell'era dei venti

La CIPRA sostiene i processi decisionali **pag. 20**

Le Alpi in pillole pag. 22

Il Punto: «La civilizzazione non è poi così male» pag. 23

Anteprima AlpinScena n. 91 pag. 24



© Nationalpark Gesäuse / Kerschbaumer

Uno sguardo nuovo sulla natura

Le nuove pratiche adottate nell'ambito della protezione della natura invitano a sbarazzarsi dei vecchi concetti. A **pag. 4** trovate i nuovi approcci in materia di protezione dinamica della natura e di reti ecologiche.



© CIPRA International

A colloquio con Michael Vogel

A **pag. 16** il Direttore del Parco Nazionale di Berchtesgaden/D e Presidente della Rete Aree Protette Alpine (Alparc) parla di difficoltà e successi della protezione della natura nell'area di confine tra Austria e Germania.



© Suisse Eole

Energia eolica

Quando si parla di fonti rinnovabili, lo sguardo è rivolto all'energia eolica. Qual è la situazione nelle Alpi? La CIPRA offre una panoramica. **Pag. 20**

Abbonatevi alla rivista trimestrale della CIPRA AlpinScena utilizzando il tagliando inserito al centro di questo numero. L'abbonamento è gratuito.

CIPRA, UN'ORGANIZZAZIONE VARIEGATA E DALLE MOLTE SFACCETTATURE

La CIPRA, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, è un'organizzazione non governativa, strutturata in rappresentanze dislocate nei singoli Paesi alpini, alla quale aderiscono più di 100 associazioni e organizzazioni attive nei 7 Stati alpini. La CIPRA opera in favore di uno sviluppo sostenibile nelle Alpi e si impegna per la salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, per il mantenimento delle varietà regionali e per la ricerca di soluzioni ai problemi transfrontalieri dello spazio alpino.

Pubblicazione trimestrale a cura della Commissione Internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA).
Appare quattro volte all'anno in lingua italiana, tedesca, francese e slovena.

Redazione: Barbara Wülser (responsabile della redazione), Andreas Götz, Aurelia Ullrich / Autori: Mario F. Broggi, Leopold Füreder, Andreas Götz, Robert Home Marcel Hunziker, Yann Kohler, Fabian Lippuner, Mateja Pirc, Carola Renzikowski, Aurelia Ulrich, Barbara Wülser, Anita Wyss / Traduzione: Franca Elegante, Nataša Leskovic-Uršič, Violaine Simon, Monika Vogt
Lettorato: Barbara Wülser (d), Claire Simon (f), Serena Rauzi (it), Mateja Pirc (sl) / Realizzazione grafica: Atelier Silvia Ruppen, Vaduz / Layout: Fabian Lippuner
Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL

Riproduzione autorizzata con menzione della fonte
Edito in tedesco, italiano, francese e sloveno
Tiratura: 14'000 copie

Abbonamento ad "Alpinscena": gratuito da richiedere presso la **CIPRA Internazionale**
Im Bretsch 22, FL-9494 Schaan
Tel. 00423 237 53 53, Fax. 00423 237 53 54
international@cipra.org, www.cipra.org

RAPPRESENTANZE NAZIONALI

CIPRA Österreich c/o Umwelt Dachverband Alser
Strasse 21/5, A-1080 Wien Tel. 0043 1 401 13 36, Fax
0043 1 401 13 50 oesterreich@cipra.org, www.cipra.org/at

CIPRA Schweiz Postfach 22,
CH-3800 Interlaken,
Tel. 0041 33 822 55 82, Fax 0041 33 822 55 89
schweiz@cipra.org, www.cipra.org/ch

CIPRA Deutschland Heinrichgasse 8
D-87435 Kempten / Allgäu
Tel. 0049 831 52 09 501, Fax: 0049 831 18 024
info@cipra.de, www.cipra.de

CIPRA France 5, Place Bir Hakeim, F-38000 Grenoble
Tel. 0033 476 48 17 46, Fax 0033 476 48 17 46
france@cipra.org, www.cipra.org/fr

CIPRA Liechtenstein c/o LGU
Im Bretsch 22, FL-9494 Schaan
Tel. 00423 232 52 62, Fax 00423 237 40 31
liechtenstein@cipra.org, www.cipra.org/li

CIPRA Italia c/o Pro Natura
Via Pastrengo 13, I-10128 Torino
Tel. 0039 011 54 86 26, Fax 0039 011 503 155
italia@cipra.org, www.cipra.org/it

CIPRA Slovenia Trubarjeva 50, SI-1000 Ljubljana
Tel. 386 (0) 59 071 322
slovenija@cipra.org, www.cipra.org/sl

RAPPRESENTANZA REGIONALE

CIPRA Südtirol c/o Dachv. für Natur- und Umweltschutz
Kornplatz 10, I-39100 Bozen
Tel. 0039 0471 97 37 00, Fax 0039 0471 97 67 55
info@umwelt.bz.it, www.umwelt.bz.it

SOCIO SOSTENITORE

Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGA)
Keucheniusshof 15, 5631 NG Eindhoven
Tel. 0031 40 281 47 84
nmga@bergsport.com, www.nmga.bergsport.com

© CIPRA International



Cara lettrice, caro lettore,

certamente vi sarà capitato nella vostra vita di passeggiare lungo le rive di un fiume. Vi sarete incantati a osservare l'acqua spumeggiante. Magari avete avuto anche la fortuna di avvistare qualche pesce. La natura aiuta noi esseri umani a rigenerarci e a ricaricarci, l'abitante delle Alpi dopo una faticosa giornata di lavoro in ufficio, così come il turista durante le tanto sospirate ferie. Eppure, la nostra vita, le nostre faccende e la crescente esigenza di mobilità minacciano sempre più la libertà di movimento e gli spazi vitali di piante e animali. Perché anche la natura possa continuare a rigenerarsi, dobbiamo quindi garantire la conservazione e il collegamento di importanti aree di rifugio.

La CIPRA è nota per la sua capacità di mettere in rete gli operatori alpini. Affinché la rete alpina non fallisca di fronte ai confini amministrativi, alle barriere tra le varie discipline e a quelle mentali, noi, insieme ad altre organizzazioni alpine collegate tra loro, da anni ci impegniamo sempre più a favore della messa in rete transfrontaliera degli habitat, cosa che riguarda nella stessa misura la natura e l'uomo.

Che vantaggi trae l'uomo da una rete funzionante e perché le aree protette, pur essendo importanti, non bastano a salvaguardare la diversità di piante e animali nelle Alpi? In questo numero troverete pensieri e fatti su questo argomento. Vi racconteremo la storia di un'appassionata donna italiana che si adopera per la conservazione dei fiumi alpini e poi il percorso di vari operatori che, come in un puzzle, mettono insieme i tasselli di una rete ecologica alpina. In qualità di responsabile presso la CIPRA Internazionale per il progetto di realizzazione di una rete ecologica, vi invito a guardare con occhi diversi a questa importante missione.

Nei suoi 25 anni di vita, il CIPRA Info si è trasformato da un bollettino d'informazione in una vera e propria rivista tematica, un rinnovamento oggi riconoscibile anche dal nuovo nome «Alpinscena». Ha una veste sempre più attraente, più chiara e speriamo che, con le sue nuove rubriche dedicate al passato, «Finestra sul passato», al futuro, «Previsioni», e alle tante curiosità dalle Alpi «Le Alpi in pillole», vi offra una lettura piacevole e tanti spunti di riflessione.

Aurelia Ullrich
responsabile di progetto CIPRA Internazionale

25 anni fa...

Da semplice pieghevole ad affermato opuscolo tematico, nel cuore delle tematiche attinenti alla protezione delle Alpi con il polso dei tempi, talvolta con voce decisa e professionale, talvolta con sottile ironia, su queste pagine quest'anno vi inviteremo per quattro volte a frugare nei quasi dimenticati albori del CIPRA INFO

Il CIPRA Info n. 1 del gennaio 1984 fu opera dell'allora appena eletto Presidente Mario Broggi del Liechtenstein e verteva sulla dichiarazione di Bled/SL dell'anno precedente dal titolo «Le aree protette alpine nella pratica». A quel tempo gli aspetti economici delle aree protette erano meno al centro del dibattito rispetto a oggi e ci si concentrava maggiormente sulla protezione della natura. Tuttavia, anche nella «Dichiarazione di Bled» si chiedeva «che l'attuazione pratica delle misure di protezione fosse sostenuta dal consenso informato della popolazione locale».

Sin dal 1983 la CIPRA si impegna dunque per la partecipazione nella protezione della natura. E – di scottante attualità e in piena sintonia con il tema «Continuum ecologico» della 90a edizione – già 25 anni fa affermava: «Le aree protette non devono essere considerate come luoghi di rifugio mentre il resto del paesaggio viene abbandonato.»

Il primo CIPRA Info era un bollettino d'informazione di quattro pagine in tedesco e francese; dal 1990 cominciò a uscire anche in italiano, mentre il primo CIPRA Info in sloveno fu pubblicato nel 1997. Da allora esce quattro volte all'anno nelle quattro principali lingue alpine. ■

Andreas Götz, Direttore
CIPRA Internazionale

Declaration de Bled 1983

"Réserves naturelles alpines en pratique"

La Commission internationale pour la protection des régions alpines (CIPRA) a discuté du sujet "Réserves naturelles alpines en pratique" (p.ex. parcs nationaux, réserves naturelles et paysagères) lors de son assemblée du 29.9. au 1.10.1983 à Bled en Slovénie.

Elle poursuit ainsi l'initiative prise lors de son assemblée de 1981 à Berchtesgaden en faveur des réserves naturelles alpines. En 1983 comme en 1981, les délégués de tous les pays représentés ont dû constater qu'il manque encore dans toutes les régions des Alpes un nombre important de réserves naturelles de surface et de qualité écologique suffisantes.

Soucieuse de l'avenir du milieu vital alpin et alarmée par le peu d'écho rencontré par des signaux avertisseurs, tels le dépérissement des forêts par exemple, qu'il n'est ni permis ni possible de négliger, la CIPRA adresse à tous les responsables de la politique et de l'administration, chargés de prendre des décisions en matière d'aménagement du territoire, de protection de la nature et de l'environnement, et d'utilisation du sol, de l'eau et de l'air, la présente

REQUÊTE

5. Même en période d'austérité financière, il faut accorder les crédits et le personnel nécessaires à une information qualifiée et étendue du public, car la réalisation des objectifs de protection dépendent de la compréhension bienveillante de la population locale. Pas de protection de la nature et l'environnement sans éducation en la matière!
6. On instruira et perfectionnera sans cesse les responsables de la planification, de la décision et de la réalisation des prescriptions de protection des réserves naturelles alpines.
7. Les réserves naturelles ne doivent pas être considérées comme des positions de repli pendant qu'on abandonne à son sort le reste du territoire. Il faut compléter la délimitation de réserves par une politique globale de protection de la nature et des sites, faisant respecter ses intérêts déjà au niveau des autres planifications spécialisées (Résolution de Vaduz de 1980, réclamant une planification intégrale).



Commission
Internationale
pour la
Protection
des Régions
Alpines

Internationale
Alpenschutz-
Kommission

Heiligkreuz 52
FL-9490 Vaduz
Telefon 075 / 2 48 19

Nr. 1
Januar 1984

Deutschland / Allemagne
Frankreich / France
Italien / Italia
Jugoslawien / Jugoslavien
Liechtenstein
Österreich / Autriche
Schweiz / Suisse



Dalla protezione della natura alla rete ecologica

Uno sguardo nuovo sulla natura

Negli ultimi anni, nella protezione della natura e delle specie sono cambiati i paradigmi: abbandonata l'idea della mera conservazione di spazi vitali rari si è passati a considerare il paesaggio nel suo complesso. Da ciò è scaturito il modello delle reti ecologiche che consentono alle aree protette di guardare oltre i loro confini.

Per recarsi sul posto di lavoro, al supermercato o in vacanza in montagna, la mobilità ricopre un ruolo molto importante per noi esseri umani. La stessa esigenza di muoversi liberamente ce l'hanno anche piante e animali. La fauna e la flora infatti, nel corso del loro ciclo vitale, annuale o giornaliero, necessitano dell'accesso a risorse e spazi vitali di vario genere, per potersi nutrire, diffondere e riprodurre adeguatamente.

Dall'inizio del XX secolo si tenta di preservare la diversità biologica in aree protette appositamente delimitate. Dal 1914, anno di costituzione del primo Parco nazionale alpino, in Svizzera, oggi sono quasi ben 900 le aree protette di svariate categorie ed estensioni che occupano circa il 25% del territorio delle Alpi. Anche se non tutte queste aree hanno come obiettivo principale una rigorosa protezione della natura, la superficie dei parchi nazionali e delle riserve naturali dedicata alla conservazione della biodiversità è comunque rilevante: si tratta

del sette per cento del territorio di applicazione della Convenzione delle Alpi.

Dalla protezione statica a quella dinamica

Un camoscio non si ferma al confine del parco nazionale, gli anfibi non guardano né a destra né a sinistra prima di attraversare la strada e ogni primavera a migliaia cadono vittime del traffico. Non è conforme alla natura la suddivisione, compiuta dall'uomo, che separa le aree protette naturali dagli insediamenti, che delimita le infrastrutture di trasporto o stabilisce i confini statali e comunali. Ciò significa che la protezione della natura deve proseguire anche fuori dalle aree protette, là dove albergano le principali cause della crescente perdita di biodiversità a livello mondiale: distruzione di habitat naturali, frammentazione del paesaggio, ipersfruttamento delle risorse e declino dei paesaggi antropizzati tradizionali. Nelle Alpi,



© Christoph Puschner/Zeitenspiegel

Grazie al continuum, piante, animali e uomini trovano luoghi conformi alle loro esigenze.

dato il particolare contesto geografico, questi processi si concentrano in valli e pianure mentre le aree protette si trovano per lo più sopra i 2000 m, dove i conflitti con le esigenze di sfruttamento umano sono comunque relativamente scarsi.

Gli uomini, essendosi resi conto che le aree protette da sole non possono garantire a lungo termine la conservazione della biodiversità, negli ultimi anni hanno dato vita a nuovi progetti. I collegamenti territoriali tra aree centrali ben conservate ed ecologicamente preziose mirano a consentire le migrazioni e quindi lo scambio tra i singoli biotopi, nonché a impedire l'impoverimento genetico e l'estinzione delle popolazioni isolate, causati dalla frammentazione del paesaggio. Elementi di

Pirenei, Carpazi, Alpi – le principali catene montuose d'Europa sono zone di confine

connessione come i corridoi e i biotopi di collegamento - zone intermedie di piccole dimensioni e ben conservate – tessono fra questi habitat separati le «reti ecologiche» .

La Convenzione delle Alpi come guida

I progetti e le iniziative per la creazione di tali reti ecologiche sono sempre più frequenti anche nelle Alpi. Ad esempio, in Svizzera è stata fondata la «Rete ecologica nazionale» , che si estende su tutto il paese. In Francia e Germania esistono varie iniziative a livello regionale e locale: nella regione Rodano-Alpi o in Baviera la BayernNetzNatur. I criteri di lavoro e le modalità di attuazione variano da un'iniziativa all'altra. Le rispettive organizzazioni possono dipendere dal panorama sociale e politico o dalle condizioni geografiche locali. Tuttavia, in una regione biogeografica interconnessa come le Alpi, per poter attuare una procedura coerente, è estremamente importante armonizzare i singoli sforzi e i diversi criteri.

La Convenzione delle Alpi, con la richiesta di costituire una «rete transfrontaliera di aree protette», prevista dal suo Protocollo Protezione della natura, offre un quadro idoneo per tale armonizzazione, che consente inoltre di soddisfare le prescrizioni di numerose norme e convenzioni internazionali, tra cui la Direttiva europea Habitat e la Rete ecologica paneuropea.

Cooperazione internazionale

Le principali catene montuose europee, come le Alpi, i Pirenei e i Carpazi, sono zone di confine che attraversano molti paesi. La cooperazione internazionale ha quindi un ruolo essenziale quando si tratta di elaborare ed eseguire progetti di creazione di reti ecologiche sia all'interno delle singole regioni che tra di esse (vedi contributo al progetto ECONNECT in questo opuscolo). Il tema delle reti ecologiche acquista poi una particolare importanza alla luce delle nuove sfide che la protezione dell'ambiente deve affrontare, come i cambiamenti climatici, che colpiscono soprattutto le zone montane. Grazie alla creazione di nuove strutture ecologiche di collegamento, le specie, migrando e cambiando la propria distribuzione nelle varie aree, possono reagire alla trasformazione delle condizioni ambientali.

Le esperienze fatte sinora con progetti di creazione di reti

ecologiche, in Francia dal Dipartimento dell'Isère o in Svizzera nell'ambito della promozione di superfici di compensazione ecologica nell'agricoltura, sono del tutto positive. La particolare rilevanza attribuita a uno sfruttamento del suolo sostenibile e compatibile con la natura comporta il coinvolgimento di più operatori attivi negli ambiti più diversi, dall'agricoltura alla silvicoltura, dalla gestione delle risorse idriche al turismo, dalla pianificazione territoriale ai trasporti: la molteplicità dei partner apre nuove vie e possibilità al dialogo intersettoriale e a una collaborazione costruttiva.

Prospettive a lungo termine

Il punto cruciale per un successo di lungo respiro di questi progetti consiste tuttavia nella possibilità di garantire in modo durevole gli elementi delle reti ovvero la funzionalità ecologica del paesaggio; per cui occorre far confluire e fissare i risultati delle indagini e dei progetti in concetti di pianificazione territoriale. Non si tratta di delimitare altre aree protette o determinati elementi del paesaggio, bensì di sviluppare una visione complessiva, flessibile e dinamica di una regione, in cui si rispetti a lungo termine la funzionalità ecologica. L'importanza di una regione sul piano ecologico non risiede infatti nella somma delle sue aree protette, ma emerge piuttosto dalla risposta che si dà alla domanda: si riesce a ricreare una simbiosi funzionante tra uomo e natura? Ciò significa che noi uomini dobbiamo agire ovunque in armonia con la natura. Un'ideale documentazione di pianificazione consente di delineare una visione complessiva e conciliare in modo positivo e coerente i diversi interventi in tutti i settori. Di questo non si giova solo la natura, ma anche noi, in fondo, traiamo un vantaggio diretto da ecosistemi attivi e funzionanti.

Yann Kohler, dottorando
Laboratoire Territoires, UMR PACTE, Université Joseph
Fourier, Grenoble/F

Il parco nazionale: un luogo di conservazione delle specie?

Lo scrittore tedesco Peter Maiwald, recentemente scomparso, una volta disse ironicamente: "Il parco nazionale è il luogo in cui conserviamo tutto ciò che minaccia di estinguersi!" Come sarebbe rassicurante l'idea di avere nell'Europa centrale un posto sicuro dove conservare tutte le nostre 40.000 specie animali e vegetali!

Questa speranza mi è stata definitivamente sottratta nel 1998, quando, insieme ad altri ecologi free-lance, condussi lo studio "Nationale Prioritäten des ökologischen Ausgleichs im landwirtschaftlichen Talgebiet" (priorità nazionali della compensazione ecologica nelle aree agricole in pianura) per conto della Confederazione Elvetica. Dalle nostre indagini risultò che dei circa 10.000 km² della Svizzera centrale il 45% è classificabile come zona d'interesse nazionale per la protezione della natura. Vi si trovano dunque specie, delle quali la Svizzera è responsabile a livello internazionale, ma, per almeno due terzi, reperibili fuori dai biotopi registrati negli inventari federali. In altre parole, per preservare le specie nazionali a rischio, occorre un vasto impegno fuori dalle aree protette.

Possiamo aggiungere un altro esempio a questo quadro. Un numero sempre maggiore di strade e insediamenti frammenta l'habitat della selvaggina e ne blocca i tradizionali percorsi migratori, con effetti genetici documentabili, ad esempio sul capriolo. Un team svizzero di ricerca ha dimostrato che le caratteristiche genetiche delle popolazioni, che negli ultimi decenni hanno visto i loro habitat divisi dalle autostrade, si differenziano in maniera significativa mentre non sono state riscontrate differenze nei luoghi in cui le popolazioni sono collegate da un ponte verde. Dobbiamo quindi impegnarci per impedire il peggioramento della qualità degli spazi vitali e continuare a garantire la penetrabilità di paesaggi completi. ■

Mario F. Broggi, Ex Direttore
dell'Istituto Federale di ricerca per la foresta,
la neve e il paesaggio

© Josupewo / pixelio.de



Le nostre vie di comunicazione sono ostacoli invalicabili per le migrazioni: vista sull'autostrada da un ponte verde.

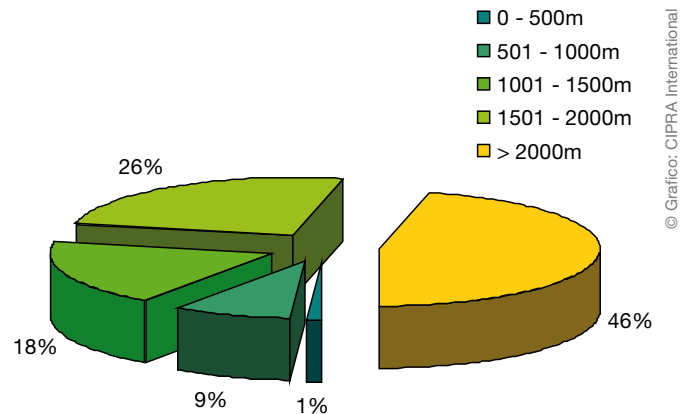
Le reti ecologiche in cifre

Le Alpi, soprattutto nelle valli, sono fortemente marcate dalla presenza dell'uomo e sottoposte a un'enorme pressione in termini di utilizzo, come mostrano non solo le peculiarità delle reti ecologiche, ma anche la distribuzione territoriale delle aree protette.

Le Alpi sono non solo la regione montana meglio accessibile e più sfruttata dall'uomo del mondo, ma anche il territorio più importante d'Europa per la biodiversità e patria di numerose specie endemiche, presenti solo qui. Per preservare questa enorme diversità biologica, nelle Alpi sono state istituite oltre 400 aree protette appartenenti alle principali categorie, quali parchi nazionali, parchi naturali, riserve naturali o riserve di biosfere dell'Unesco, la cui distribuzione alle varie altitudini ne evidenzia però la scarsissima presenza nelle valli (vedi grafico). Circa il 72% delle superfici con i criteri di protezione più rigorosi, cioè le aree centrali di riserve naturali e parchi nazionali, si trova sopra i 1500 metri.

Per attuare la Convenzione sulla biodiversità promulgata nel 1992 al vertice di Rio, nel 1995 in Europa 54 Stati hanno approvato la creazione di una rete ecologica europea, ponendo così le basi per la «Rete ecologica paneuropea» e, nel 2004, è stata lanciata per la prima volta l'idea di una rete ecologica alpina che, data la straordinaria diversità naturale delle Alpi, rappresenta un elemento essenziale di questo grande progetto europeo.

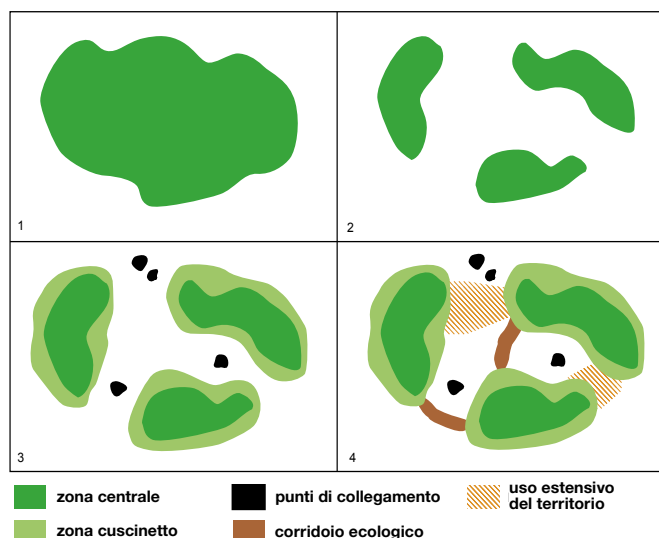
A causa della pendenza le attività umane si concentrano senza soluzione di continuità per lo più nelle valli, dove, oltre agli



Distribuzione delle riserve naturali e delle aree centrali dei parchi nazionali ad alta quota

insediamenti, anche le infrastrutture per i trasporti costituiscono barriere difficilmente superabili. Secondo la Relazione sullo stato delle Alpi del 2007 sul tema dei trasporti e della mobilità, la rete stradale (di autostrade e strade europee) presente nel territorio della Convenzione delle Alpi comprende 4.239 chilometri e quella ferroviaria 8.364.

Programma: sviluppo di una rete di biotopi



1. Situazione precedente: grandi habitat naturali interconnessi (aree centrali) che offrono rifugio anche a specie con forti esigenze di spazio.

2. Situazione attuale: il paesaggio è frammentato e le singole parti, isolate tra loro, vengono sfruttate in maniera intensiva.

3. Stadio intermedio: le aree centrali isolate vengono protette, restaurate e ampliate. Piccoli biotopi di collegamento ben conservati facilitano lo scambio tra le aree centrali.

4. Situazione futura: si rivitalizzano o si creano nuovi corridoi ecologici tra le parti isolate del paesaggio. I corridoi ecologici sono elementi di collegamento, spesso lineari, che consentono a determinate specie la migrazione tra diversi habitat, garantendo così lo scambio genetico tra le popolazioni. Si tratta di elementi del paesaggio e piccole strutture, come cespugli ai margini dei campi, fasce e margini boschivi, muretti a secco o argini di pietrame, ma anche superfici agricole e forestali sono parte di questo sistema di corridoi.

Dipartimento dell'Isère - Dalla teoria alla pratica

Corridoi per tritoni crestatati & co.

Nel Dipartimento francese dell'Isère, i corridoi ecologici non sono una tigre di carta, bensì vengono attuati in tutti i settori rilevanti e stanno per ricevere nuovo slancio da un grande progetto appena avviato. L'Isère però non è all'avanguardia solo per la Francia. Anche gli altri paesi alpini possono trarne stimoli concreti per la realizzazione di reti ecologiche.

Il Dipartimento dell'Isère è impegnato sin dal 2000 non solo nella creazione di una rete di circa 100 aree protette, ma anche a favore della salvaguardia della continuità tra le aree centrali caratterizzate da una notevole biodiversità. La consapevolezza della necessità dei corridoi è scaturita dai risultati dei locali censimenti degli anfibi travolti dai mezzi di trasporto, che vengono effettuati ogni anno dal 1996. Altrettanto determinante è stato il censimento del piano urbanistico per l'agglomerato di Grenoble, il quale avverte che occorre preservare zone naturali lungo i corsi d'acqua e tra le aree urbanizzate della valle alpina che conta ben 500.000 abitanti. Di fronte alle oltre 10.000 licenze edilizie concesse ogni anno occorre reagire, un problema questo segnalato da politici, ricercatori, cacciatori e pescatori, ma anche urbanisti ed esperti di infrastrutture.

In tutto il paese, un metodo unico nel suo genere

Per la definizione dei corridoi, il Dipartimento dell'Isère ha adottato un metodo ideato in Svizzera per l'identificazione delle reti ecologiche. Benché disponesse di molte meno informazioni su flora e fauna, grazie al know-how e al contributo di numerosi studiosi di scienze naturali e operatori locali, è stato possibile individuare 400 zone problematiche. Un ufficio di progettazione svizzero specializzato in ecologia applicata ha successivamente realizzato, per la prima volta nel Dipartimento dell'Isère e in tutta la Francia, una sintesi che ha consentito di evidenziare la rete ecologica dell'Isère e le principali sfide da affrontare. Questo documento cartografico che definisce i corridoi su una superficie di oltre 7.000 km² costituisce ormai un importante riferimento per amministrazioni, enti locali e uffici di progettazione.

Sulla base di questo censimento, sono state stabilite dieci priorità per il ripristino dei collegamenti per la fauna, annoverando tra le prime la riserva naturale Grand Lemps, di cui occorre preservare i circa 15.000 anfibi, come ad esempio il tritone crestatato. A oggi sono stati creati 14 passaggi per piccoli animali per una lunghezza totale di oltre 1 km. Riconferma l'efficacia di queste misure, peraltro comprovata da varie analisi, l'ufficio per la circolazione del Consiglio generale ha così fatto realizzare altri due passaggi per animali di piccole dimensioni.

Importanti passaggi per la selvaggina

Pensate che su 70 km di vallata ai due lati di Grenoble, restano solo sei corridoi ecologici per raggiungere i massicci del Vercors, della Chartreuse o di Belledonne. Data la crescente pressione esercitata dagli insediamenti, dall'agricoltura intensiva e dalle numerose infrastrutture di trasporto, anche la Valle di Grésivaudan non costituisce più un passaggio per la sel-



Nella valle dell'Isère, nei pressi di Grenoble sul margine occidentale delle Alpi, il paesaggio tradizionale cede sempre più alla pressione degli insediamenti.



© AURG

Oltre alla conservazione delle zone umide, è fondamentale la messa in rete delle torbiere rimaste.

vaggina, come accadeva in passato, sebbene mantenga una grande importanza per tutto il territorio alpino, vista la sua posizione tra il massiccio della Chartreuse a ovest e il massiccio di Belledonne a est.

Dal 2005, a seguito di un censimento dettagliato, eseguito dall'ente urbanistico dell'agglomerato di Grenoble e da un ufficio di progettazione svizzero in collaborazione con naturalisti, cacciatori, pescatori, agricoltori, amministratori comunali e gestori di autostrade, strade, ferrovie, dighe, ecc., il Consiglio generale del Dipartimento dell'Isère si fa carico del coordinamento degli interventi di conservazione e ripristino dei corridoi.

Progetto UE «Corridoi vitali»

A febbraio 2009 è stato lanciato il nuovo grande progetto «Corridoi vitali» che, con un budget di 9 milioni di euro ripartito in 6 anni, si articola attorno a 3 obiettivi con 50 interventi. Innanzitutto si tratta di affrontare le zone problematiche tramite l'adozione di misure sulla rete stradale o l'installazione di rilevatori di calore per gli animali selvatici, fissando parallelamente nei documenti di pianificazione le zone dove realizzare i corridoi (sul terreno e nei corsi d'acqua della «Trame bleue et verte», nella pianificazione territoriale, nei piani urbanistici locali, ecc.). Tuttavia occorre ricercare uno statuto giuridico più preciso, cosa che rientra tra l'altro negli obiettivi del progetto Econnect (vedi pag. 18). Come le strade, ora nel Dipartimento dell'Isère anche tutti i corri-

doi rappresentano una vera e propria infrastruttura, anche se di tipo naturale, dotata di un suo numero di identificazione. Eppure un successo di lungo respiro è possibile solo se il pubblico farà proprie queste sfide e riconoscerà queste zone. Una parte del progetto consiste dunque in un'opera di sensibilizzazione che passa attraverso una mostra e varie manifestazioni nelle scuole e mira a convincere tutti gli «amministratori», quali concessionari di autostrade, agricoltori, politici e uffici tecnici, ad adottare una migliore gestione dei corridoi. Il progetto nel Dipartimento dell'Isère è finanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale con il sostegno dell'AREA, società di gestione delle autostrade, dell'agenzia idrica e della regione Rodano-Alpi. Quest'ultima, nella quale si trova il Dipartimento dell'Isère, è fortemente impegnata a favore dei corridoi ecologici. La regione ha firmato per questo il primo «contratto corridoio», nel quale è stato fissato anche il sostegno finanziario al progetto EU con il 12 per cento del budget. Le attività svolte nel Dipartimento dell'Isère sono esemplari non solo per la Francia, ma per anche per tutto l'arco alpino e per questo la Piattaforma Rete ecologica della Convenzione delle Alpi lo ha infatti previsto tra le regioni pilota ufficiali per i corridoi ecologici. Nel quadro del progetto Econnect, inoltre, il Dipartimento partecipa agli sforzi a favore di una messa in rete ecologica e in particolare del superamento degli ostacoli fisici e legali. ■

Conseil Général del Dipartimento dell'Isère,
ufficio all'ambiente



© Piet Spaans

Larva di tritone crestato (*triturus cristatus*): una delle specie anfibie che soffrono di più del calo delle zone umide.

Un ambiente intatto è fonte di ispirazione

I paesaggi sono giudicati più attraenti se la loro funzione ecologica è intatta e nota. Un nuovo progetto si occupa di chiarire se ciò sia valido anche per le reti ecologiche e se se ne possa trarre un vantaggio in termini di godimento del paesaggio, ricreazione ed economia regionale.

Gli ecosistemi naturali forniscono all'uomo molteplici vantaggi. I cosiddetti «servizi ecosistemici» possono comprendere prodotti come l'acqua potabile e l'alimentazione, processi come l'impollinazione e lo smaltimento dei rifiuti, ma anche prestazioni culturali immateriali, come l'arricchimento spirituale, la riflessione e il riposo. Un ecosistema ben funzionante assicura generalmente prodotti e processi migliori di uno che funziona male.

Un nuovo studio, svolto dall'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (SLF) di Birmensdorf/CH, dimostra che in un ecosistema intatto anche i servizi per l'ecosistema culturale sono migliori. Nell'ambito dello studio, denominato BiodiverCity, i ricercatori si sono chiesti perché gli uomini cercano luoghi naturali e svolgono attività ricreative e che tipo di paesaggio prediligono. Dai risultati emerge chiaramente che il soggiorno nella natura soddisfa tre esigenze fondamentali: il piacere, il riposo e l'ispirazione. Le persone però non si accontentano di soddisfare solo una di queste e si recano quindi in molti luoghi naturali diversi, che devono perciò essere resi accessibili.

Il valore ecologico è seducente – se lo si sa riconoscere

In che modo però l'esperienza di una rete ecologica ben funzionante ci assicura un vantaggio immateriale diretto? In generale, per noi uomini la messa in rete ecologica è invisibile, astratta e non concretamente sperimentabile. Essa influisce sul godimento del paesaggio grazie alla varietà strutturale che ne deriva, la quale reca all'uomo un giovamento immateriale che proprio nel territorio alpino si rivela economicamente rilevante, in quanto nel turismo alpino un paesaggio culturale spesso ancora caratterizzato dalle tradizionali superfici spezzettate viene percepito e commercializzato come particolarmente attraente.

Diversità strutturale non significa però necessariamente messa in rete ecologica. La chiave sta nel riconoscere il valore ecologico (nascosto). Un paesaggio viene giudicato attraente, se si sa che si tratta di un ecosistema positivo. Di conseguenza è prevedibile che la messa in rete ecologica abbia un'utilità culturale immateriale per l'uomo, solo se ne è a conoscenza. Se dalla rete ecologica si desidera trarre anche un vantaggio per il godimento del paesaggio, la ricreazione e il turismo, non bastano quindi le misure di messa in rete, ma occorre anche un lavoro di pubbliche relazioni.

Verificare la teoria nella prassi

Il grande progetto Enhance, recentemente lanciato da SLF, Istituto federale per l'approvvigionamento, la depurazione e la protezione delle acque (EAWAG-IFADPA) e dal Politecnico



Il tempo libero e ricreativo è solo una delle prestazioni offerte all'uomo da un ecosistema intatto.

federale di Zurigo (ETH), dimostrerà se queste ipotesi teoriche sono valide anche nella realtà. Esso studia quali vantaggi comporti la rete ecologica non solo per la natura, ma anche per il godimento del paesaggio, la ricreazione e in ultima analisi per l'economia regionale e con quali misure si possano aumentare tali vantaggi.

Marcel Hunziker
Responsabile del Gruppo di ricerca socio-scientifica
sul paesaggio, SLF

Le Alpi, un rifugio per flora e fauna libere

Non solo gli orsi e i lupi migrano, anche le piccole specie animali e vegetali hanno bisogno di libertà di movimento. Quello che impegna tutti nella stessa misura sono gli ostacoli, sempre più numerosi, e i pericoli per i loro habitat. Le specie qui elencate rappresentano un esempio delle specifiche esigenze di tratti di natura intatta che caratterizzano uccelli, pesci, insetti, mammiferi e vegetali nelle Alpi.

Fabian Lippuner, CIPRA Internazionale
Mateja Pirc, CIPRA Internazionale

Ogni anno viaggio in Africa e ritorno con il torcicollo

Torcicollo *Jynx torquilla*

Il torcicollo, ampiamente diffuso in Europa e Asia, è l'unico uccello migratore tra i picidi. Predilige come habitat paesaggi caratterizzati da colture estensive o simili a parchi, frutteti sparsi, grandi orti e vigneti, specie con pietraie. Sverna in Africa

Negli ultimi decenni, il numero dei torcicollo è drasticamente calato. La scomparsa di molti spazi vitali e la mancanza di rami morti dove creare tane per la cova, unite al calo di talune specie di formiche che ne rappresentavano la principale fonte di nutrimento rendono la vita difficile a questo uccello migratore.



© Lemart

Adottata dalle formiche eppure a rischio di estinzione

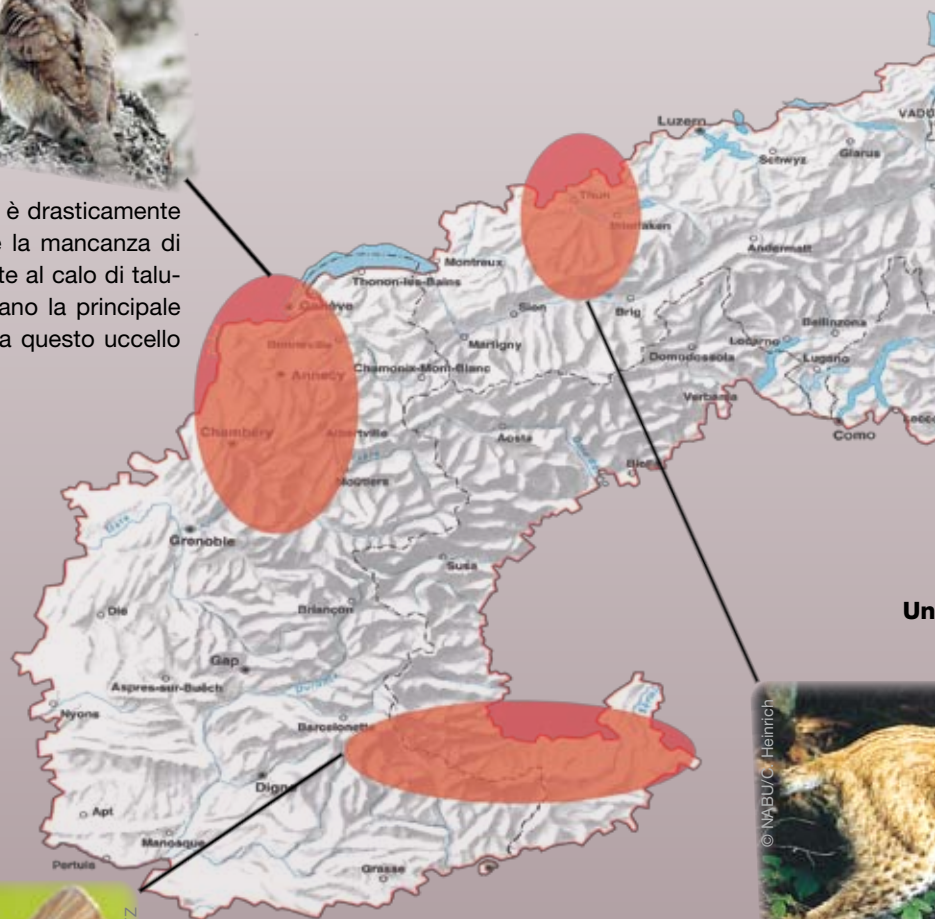
Maculinea teleius

Questa farfalla azzurrina iperspecializzata e proprio per questo a rischio d'estinzione in tutta Europa, depone le uova esclusivamente nei capolini della salvastrella maggiore. Il bruco viene «adottato» dalla myrmica vandeli e portato nel formicaio, dove si nutre furtivamente dei piccoli delle formiche.

A causa di queste complesse esigenze di prati paludosi e torbiere basse, ormai rare, la maculinea teleius trae profitto dalla vasta opera di valorizzazione delle zone umide.



© André Kunzelmann UFZ



© NABU/C. Heinrich

La lince pre bosco. I cor sono essen pochi esem sanguinei

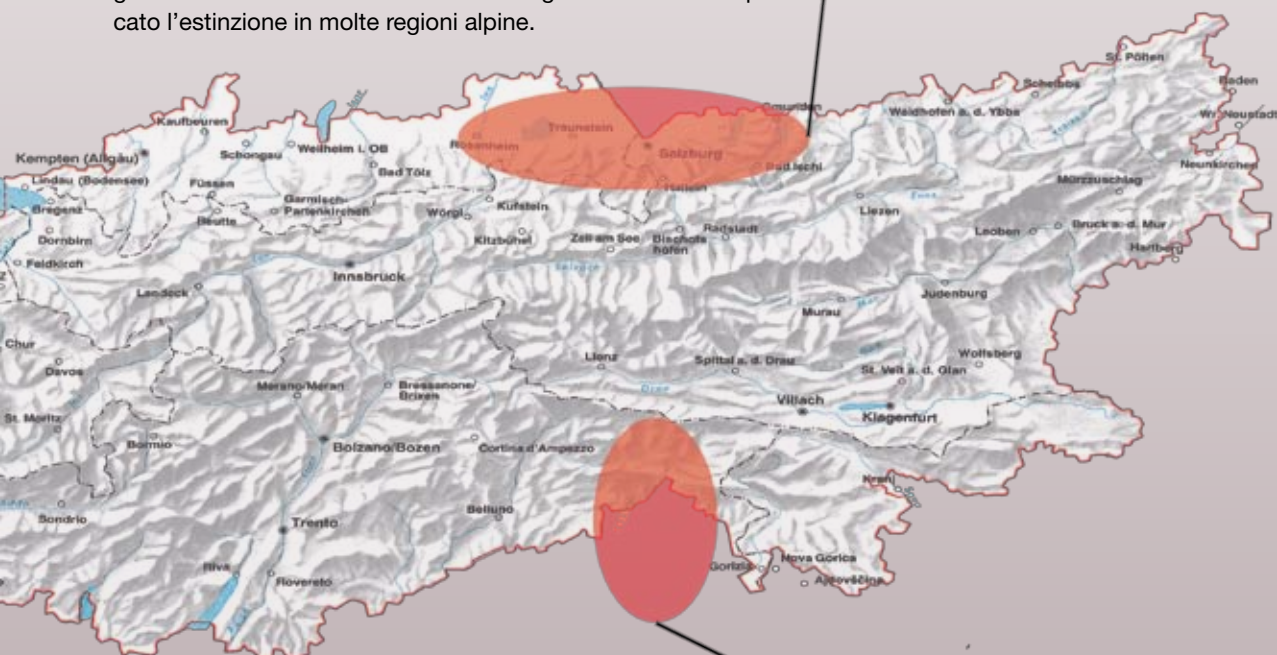
Il salmone delle Alpi

Trota lacustre *Salmo trutta lacustris*

La trota lacustre trascorre gran parte della sua vita nei laghi freddi e ricchi di ossigeno delle zone alpine e prealpine.



I pesci adulti possono raggiungere un metro di lunghezza e dieci chilogrammi di peso. Per riprodursi, la trota lacustre risale i fiumi alpini e, dopo qualche anno, i giovani pesci tornano nei laghi. Dighe insormontabili e altri ostacoli alla migrazione ne hanno provocato l'estinzione in molte regioni alpine.



L'esistenza nell'ombra lontano dagli insediamenti

Lince euroasiatica o nordica *Lynx lynx*



La lince, in quanto grande predatore, è stata per decenni oggetto di persecuzioni e pregiudizi e solo dal 1950 ha potuto diffondersi nuovamente oppure è stata reinserita mediante progetti mirati.

Il lince predilige vaste zone boschive tranquille con un fitto sottobosco e corridoi migratori attraverso le vallate densamente abitate. Se vengono a mancare, i nuclei isolati restano isolati e rischiano la riproduzione tra con-

Pioniere del letto dei fiumi

Tamerici alpino *Myricaria germanica*



Il tamerici alpino è una classica pianta colonizzatrice che cresce prevalentemente nel corso superiore dei fiumi, dove la forte erosione crea spazi liberi con scarsa concorrenza.

La ristrutturazione dei sistemi fluviali degli ultimi secoli ha in gran parte distrutto gli habitat adatti lungo i fiumi.

Il pochi prati fluviali oggi rimasti intatti nelle Alpi sono di rilevanza europea (vedi pag. 14).

L'ultimo grande fiume alpino non regimato è in pericolo

Ghiaia nel fiume, cemento nelle teste

Il Tagliamento, in Friuli Venezia Giulia, costituisce per la flora e la fauna un importante corridoio dalle Alpi al Mediterraneo. Eppure il suo futuro è minacciato dalla costruzione di tre giganteschi bacini di contenimento nel medio corso. Nicoletta Toniutti del WWF Italia lotta da anni contro questo progetto. Con successo, fino a oggi.



© CIPRA International

Il corso medio del Tagliamento forma meandri sino a una larghezza di 2 km - un ecosistema unico caratterizzato da singoli rivoli, grandi banchi sabbiosi, isole, rive verdi e piccoli corsi d'acqua.

La sorgente. L'acqua sgorga impetuosa dalle rocce che da millenni erode, frantumandole, espellendole e trasportandole lungo il suo corso, dalle Alpi Carniche e Giulie sino al Mar Mediterraneo. Il Tagliamento inizia il suo viaggio nel tratto montano al Passo della Mauria, a 1200 metri sul livello del mare nella regione Friuli Venezia Giulia, e da nord, si dirige dapprima verso est, poi verso sud. In pianura, assume una conformazione meandriforme su cui l'uomo è intervenuto nel tratto terminale trasformandolo in canale e così, dopo 170 chilometri, sfocia nell'Adriatico. Eppure l'ultimo grande fiume alpino non irreggimentato ha di fronte a sé un futuro incerto.

No, non pensava proprio che sarebbe andata così. Quando, nel 1996, da Milano si è trasferita nella terra di suo padre, Nicoletta Toniutti si era prospettata una vita in armonia con la natura, quella che d'altronde la regione Friuli Venezia Giulia prometteva di offrirle. Esperta in materia ambientale, lavorava nel settore delle tecnologie informatiche, ne aveva abbastanza del pensiero economico che regnava in Lombardia e ha scambiato il suo lavoro ben pagato in un'azienda privata con il volontariato gratuito per il WWF Italia. Oggi, a 48 anni, deve

però constatare che anche in Friuli Venezia Giulia le cose non sono poi così diverse. Anche qui impera la cultura del cemento. Come si spiegano altrimenti i piani di costruzione della Regione lungo il medio corso del Tagliamento?

Una rete di salvataggio per il «re dei fiumi alpini»

Il viaggio. Il primo ostacolo, lo sbarramento di Caprizi, lo supera senza difficoltà. Un attimo di smarrimento, poi si ricompone e riprende a scorrere attraverso la vallata di Tolmezzo. Talvolta, in primavera, durante le piene, le acque scaricano qui un po' di zavorra, prima di dirigersi a sud e riversarsi in pianura nei pressi di Pinzano, dove in inverno il turbolento tratto montano si trasforma in un placido corso di pianura. Nel medio corso il suo letto, largo anche tre chilometri, diventa un deserto roccioso, solcato qua e là da piccoli rivoli e in estate l'acqua scompare in superficie per proseguire il suo viaggio sotto terra e ricomparire poco più a Sud. È il momento della flora e della fauna.

La comunità del lattugaccio : tipica comunità di piante colonizzatrici diffusa sui banchi ghiaiosi appena formati

lungo i fiumi calcarei delle Alpi e Prealpi che, durante l'ultimo secolo, ha subito forti perdite dovute alle opere di regimazione. Lungo il corso superiore del Tagliamento si incontrano ancora il lattugaccio, la cespica acre, ecc. .

Nel tempo libero Nicoletta Toniutti amava recarsi sul Tagliamento. Questo paesaggio fluviale unico, con i suoi rami d'acqua, i banchi ghiaiosi, i cespugli e le isole l'aveva affascinata. Ancora non sapeva quali pericoli minacciassero il "re dei fiumi alpini". Un giorno apprende dalla stampa locale la decisione di costruire lungo il medio corso 3 bacini di contenimento di 30 milioni di metri cubi d'acqua nel sito d'importanza comunitaria "Greto del Tagliamento". Un paesaggio straordinario sarebbe stato distrutto e con esso parte di un corridoio di 150 chilometri quadrati che collega l'area mediterranea a quella alpina con i suoi preziosi habitat per la flora e la fauna. Da allora, Nicoletta Toniutti dedica il suo tempo al fiume. Inizia a fare ricerche, trova in tutta Europa persone che lavorano sullo stesso tema, allaccia contatti con esperti, coordina lavori di ricerca, organizza escursioni e viaggi studio, porta avanti ricorsi in sede comunitaria e nazionale, prepara risoluzioni e petizioni. In breve, divenendo nel 2003 responsabile del Tagliamento per il WWF Italia, crea una rete di salvataggio.

La comunità dei tamarischi di prato: popola i depositi sabbiosi, periodicamente inondati e ricoperti di sabbia. La bryodema tubercolata ne gradisce la compagnia. Tuttavia il tamerice alpino, il salice ripaiolo, il salice dafnoide e il salice rosso sono ormai diventati rari e se ne trovano pochi esemplari lungo il corso medio del Tagliamento.

Resistenza. A Varmo riappare, il figlio delle Alpi Carniche e Giulie, lasciando dietro di sé il deserto di pietrisco. Un paesaggio di prati rivieraschi fiancheggia ora le sue sponde. Adagio emerge dal sottosuolo sabbioso con un unico braccio ricco d'acqua. Poco prima del ponte sull'autostrada, nei pressi di Latisana, il gioco finisce e gli ultimi chilometri li percorre da canale.

La ghiaia è denaro

Nicoletta Toniutti non capisce. Perché la Regione insiste su questo tipo di opera di difesa dalle inondazioni, evidentemente inutile e dannosa? Ma ha un sospetto: la ghiaia è denaro. E nel letto del Tagliamento ce n'è moltissima. Grazie all'opera di regimazione del fiume, inoltre, la piana di Latisana, densamente abitata, sarà considerata ufficialmente sicura e i terreni aumenteranno significativamente di valore.

Gli arbusti di Salici-Hippophaetum rhamnoidis amano le terrazze di pietrisco depositato dal fiume lontano dalla confusione. Scomparsi dalla maggior parte dei fiumi alpini a causa delle opere di regimazione, si trovano ancora nel tratto compreso tra il corso medio a quello inferiore del Tagliamento.

La foce. I gabbiani che volteggiano sull'acqua annunciano la vicinanza del mare. Il Tagliamento, prima impetuoso, poi placido in pianura, infine canale, nei pressi di Lignano, si congiunge docilmente con l'acqua di mare e sfocia in Adriatico. Per Nicoletta Toniutti la battaglia non è ancora finita. Nel

Le acque correnti come elemento chiave del paesaggio

Nel 1994 la CIPRA ha pubblicato per la prima volta una panoramica della situazione idrogeomorfologica dei fiumi alpini, un'opera basilare che ha richiamato l'attenzione della ricerca sul Tagliamento, l'ultimo grande fiume delle Alpi non soggetto a regimazione. Secondo Klement Tockner, Direttore del Leibniz-Institut für Gewässerökologie und Binnenfischerei di Berlino/D (Istituto di ecologia delle acque e pesca d'acqua dolce), oggi il Tagliamento è un paesaggio fluviale modello, inserito nella rete di aree protette europee Natura 2000 come importante sito di riferimento, che contribuisce a far comprendere quanto un corso d'acqua intatto sia importante per la salvaguardia della biodiversità e come corridoio paesaggistico. Grazie al successo della collaborazione tra esperti e organizzazioni impegnate come la CIPRA e il WWF, la distruzione di questo paesaggio unico diventa sempre più improbabile, sostiene Tockner.

I corsi d'acqua sono elementi chiave del paesaggio e della messa in rete ecologica che si distinguono nettamente dagli habitat terrestri. Da un lato la ramificazione e l'andamento provocano una naturale asimmetria nel concatenamento degli spazi vitali e, dall'altro, i paesaggi fluviali sono considerati sistemi quadridimensionali, in cui la messa in rete e lo scambio con i territori confinanti si svolgono su vari piani: longitudinale, verticale, laterale e temporale. Nei paesaggi fluviali non sono solo i processi a essere caratterizzati da questa connessione degli spazi vitali imposta dalla natura, ma anche numerosi organismi dipendono dagli elementi di collegamento. La disposizione territoriale e la messa in rete delle strutture creano un importante presupposto per le comunità tipiche dei corsi d'acqua e per la loro conservazione.

Leopold Füreder,
Responsabile del Gruppo di lavoro Ecologia delle acque
correnti e fauna d'acqua dolce dell'Istituto di Ecologia
dell'Università di Innsbruck/A
Barbara Wülser, CIPRA Internazionale

febbraio 2007, il secondo ricorso alla Commissione Europea viene archiviato, A giugno 2007 la Regione conferisce il mandato per la progettazione e un altro, ricorso viene presentato dal WWF Italia al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma, il cui iter non è ancora concluso. Comunque, finora non è stato costruito niente, sebbene sia tutto pronto: documentazione, impresa, parte del denaro. Il tempo lavora a favore del Tagliamento. "Per fortuna c'è la crisi economica – per fortuna per il fiume".

Barbara Wülser, CIPRA Internazionale

A colloquio con Michael Vogel

«Proteggere la natura significa anche fare prevenzione»

Per Michael Vogel, Direttore del Parco Nazionale di Berchtesgaden/D, la protezione della natura è una missione trasversale da attuare in tutti gli ambiti politici. Il suo parco, insieme ai dintorni e alle aree protette austriache confinanti, rappresenta una regione pilota della rete ecologica.

Michael Vogel, quando e in quale contesto il Parco Nazionale di Berchtesgaden si è occupato per la prima volta della rete ecologica?

Di fatto già poco dopo la fondazione del Parco nazionale, nel 1978, con il progetto di ricerca dell'Unesco relativo all'influenza dell'uomo sugli ecosistemi d'alta montagna. Fin da allora ci si è dovuti occupare della messa in rete e abbiamo dovuto iniziare a pensare in un'ottica transfrontaliera.

Gli esperti affrontano questo tema da molto prima delle grandi aree protette. I parchi nazionali si sono limitati a guardare il loro orticello?

Alcuni sì. Dipende però dalla posizione del parco e dalla situazione politica. Ad alcuni i responsabili politici hanno intimato: voi siete il Parco nazionale e tale

dovete restare. In altri parchi nazionali di nuova istituzione si è dovuto allestire un'amministrazione e un'organizzazione, prima di poter pensare alla messa in rete.

Il Parco Nazionale di Berchtesgaden ha avuto la necessaria lungimiranza?

Solo per il fatto di trovarsi nel triangolo sudorientale della Germania, ho dovuto da sempre collaborare con i miei vicini del Land di Salisburgo in Austria. Qui i confini esistono solo sulla carta geografica, la natura non li conosce né sono mai stati un ostacolo per i flussi di visitatori. Da lungo tempo ormai ragioniamo in un'ottica di rete, per la raccolta dei dati sulle specie animali e vegetali o, adesso di grande attualità, per il rilevamento cartografico dei biotopi alpini e ad esempio per la fondazione del parco naturale di Weissbach, in Austria.

Che cambiamenti ha comportato per il Parco Nazionale di Berchtesgaden la dimensione internazionale introdotta dalla Convenzione delle Alpi?

Proprio a Berchtesgaden nel 1989 sono state poste le fondamenta della Convenzione delle Alpi. Da allora, lavori che si erano sempre svolti en passant sono nettamente saliti nella scala delle priorità. Abbiamo il mandato ufficiale per una cooperazione internazionale che, nei confronti della politica e dei miei finanziatori, mi autorizza a non spendere tutto il denaro per la Baviera, ma a utilizzarne una parte anche all'estero. Questo non va sottovalutato.

Come Presidente della Rete delle Aree Protette Alpine lei svolge un ruolo importante per lo scambio transnazionale di esperienze. È un lavoro che La soddisfa?

La collaborazione professionale e personale funziona sempre bene, purché non si intrometta la politica; questo va detto in tutta onestà. Operiamo in modo mirato e orientato alla missione e rappresentiamo una rete tematica che, malgrado le diverse lingue e culture, è molto efficiente ed efficace. Tutto ciò acquista connotazioni negative allorché prendono il sopravvento considerazioni di natura politico-tattica e le autorità cominciano a dare ordini ai responsabili delle aree protette.

«La collaborazione funziona sempre bene quando non si intromette la politica.»

Cosa si fa allora?

Solo il lavoro di lobbying è di aiuto. Dobbiamo convincere la gente che la protezione della natura rappresenta anche un'opera di prevenzione.

Evidentemente Alparc da sola non basta per attuare il continuum ecologico (vedi pag. 18). Da cosa dipende?

Le aree protette sono nuclei di condensazione intorno ai quali si possono e si devono creare molti legami. Ma poi viene l'attuazione sul posto e per questo ho bisogno che i proprietari e gli utilizzatori dei terreni, le autorità di pianificazione e di intervento e soprattutto le persone che vivono e operano all'interno delle aree protette e negli spazi tra una e l'altra, abbiano la volontà di costituire questa rete, non solo a livello locale, ma anche a livello regionale e transfrontaliero. Per questo sono indispensabili anche le altre reti, come la Rete di Comuni, la CIPRA, il WWF e i finanziatori. Infine è assolutamente necessaria la collabora-

Operatore fortemente impegnato a favore dell'ecologia alpina

Michael Vogel, nato nel 1952 a Bamberg/D e cofondatore dell'ottima messa in rete virtuale delle aree protette alpine, dopo la laurea in biologia e geografia a Marburg/D, ha fatto il giro del mondo, dedicandosi allo studio di ecosistemi straordinari, come la vita delle specie di insetti subantartiche. Rientrato nelle zone temperate, si è concentrato sulla protezione della natura e del paesaggio nel territorio delle Alpi bavaresi. Dal 2001 Vogel è Direttore del Parco Nazionale di Berchtesgaden, docente di tutela del paesaggio all'università di Weihenstephan e Presidente del Comitato di pilotaggio internazionale della Rete delle Aree Protette Alpine.



Protezione della natura all'insegna della modernità: Michael Vogel nel Parco Nazionale di Berchtesgaden

zione di tutte le piattaforme e i gruppi di lavoro costituiti dalla Convenzione delle Alpi. Solo se riesco a mettere insieme questo pacchetto di attori, allora potrò dire di essere sulla buona strada e di stare andando nella giusta direzione...

Un sacco di lavoro ...

... e la domanda su come trattare e dialogare con le autorità tecniche competenti. Esistono molte possibilità di cooperazione. Ad esempio è chiaro che prossimamente dovremo dedicare maggior spazio alla natura, anche per tamponare gli effetti dei cambiamenti climatici. Per la protezione contro le piene posso utilizzare i bacini idrografici più grandi come elementi di collegamento con altre zone protette – per queste cose c'è bisogno di una modalità di pensiero interdisciplinare.

Cosa fa esattamente il suo Parco Nazionale per la rete ecologica?

All'interno del nostro Parco abbiamo già un collegamento montagna-valle completamente protetto, dal Watzmann fino al Königsee, e c'è anche il collegamento con le Prealpi, dove si trovano altre

aree protette e la riserva di biosfere. Da noi la messa in rete a partire dall'area protetta si svolge in maniera attiva, grazie alla collaborazione con il Parco naturale austriaco di Weissbach, con il quale abbiamo avviato piccoli progetti transfrontalieri che garantiscono un valore aggiunto soprattutto per popolazione. Noi svolgiamo un'intensa opera comune di formazione e informazione, elaboriamo progetti di gestione e allestiamo delle banche dati comuni. Al momento, animali e piante non hanno un ruolo essenziale, vengono al seguito. Il prossimo obiettivo consiste nella rete con il Parco Nazionale degli Alti Tauri nella Carinzia austriaca.

Quali grandi predatori ospita oggi il Parco Nazionale?

Gli unici grandi predatori del Parco sono l'aquila reale e il luccio nel Königsee. Tutti gli altri sono stati sterminati. In Baviera non esistono misure attive di reintegro, ma se gli animali ritornano vengono accolti come elemento del parco. D'altronde non credo che gli animali aspettino finché non avremo costituito una rete ecologica. Se un orso trova un pas-

saggio per attraversare l'autostrada dei Tauri e venire da questa parte ci viene.

Tramite la collaborazione nel progetto Econnect, l'Unione Europea e la Germania finanziano il Parco Nazionale di Berchtesgaden come regione pilota per l'attuazione della rete ecologica. È tutto a posto in questo senso?

Da noi il Ministero garantisce il cofinanziamento. Posso ad esempio assumere una persona a part-time per 3 anni, ma è solo un inizio. La protezione della natura è una missione trasversale da applicare in tutti gli ambiti politici. Solo quando questo concetto sarà entrato in tutte le teste, potremo cominciare a dire che qualcosa è a posto.

Tra 20 anni, avremo un continuum alpino e potremo incrociare le braccia?

Non oso prevedere quando ciò accadrà, ma le braccia non potremo mai incrociare: sarebbe un errore e un passo indietro: in fin dei conti la natura è dinamica! ■

Carola Renzikowski,
giornalista free lance, Monaco

Tre iniziative a livello alpino lavorano fianco a fianco

Una rete di partner per una rete di habitat

Il territorio alpino vanta una straordinaria diversità biologica. Per conservarla, il Protocollo Protezione della natura della Convenzione delle Alpi prevede la creazione di una rete ecologica. Tre iniziative alpine strettamente correlate tra loro si sono poste questo obiettivo: il continuum ecologico, Econnect e la Piattaforma Rete ecologica della Convenzione delle Alpi.



© Matthias Huss

Le reti sono la strategia di successo per la natura.

Dal 2002 la CIPRA, la Rete delle Aree Protette Alpine (Alparc), il Comitato scientifico per la ricerca alpina (ISCAR) e il Programma alpino del WWF dedicano il loro comune impegno alla conservazione della biodiversità nelle Alpi. Con una visione complessiva che non si ferma ai confini delle regioni né delle aree protette, le quattro organizzazioni hanno aperto una via totalmente nuova alla protezione della natura alpina, dando l'impulso decisivo alla realizzazione della Piattaforma Rete ecologica della Convenzione delle Alpi e al progetto Econnect. Inoltre, riunite in consorzio, hanno dato vita al progetto Continuum ecologico. Esse agiscono dunque perfettamente nel segno della Convenzione delle Alpi che, nel Protocollo Protezione della natura, promuove la creazione di una rete ecologica per la conservazione della straordinaria diversità biologica del territorio alpino.

Ognuna delle tre iniziative verte su un diverso elemento centrale. La Piattaforma si impegna in particolare a favore del sostegno politico alla rete ecologica alpina. Econnect istituisce

una collaborazione esemplare tra operatori pubblici e privati e sostiene i primi passi di attuazione a livello locale nelle regioni pilota. Il Continuum ecologico ha elaborato principi metodologici e scientifici per tutte le iniziative, ha avviato la collaborazione con le regioni pilota e aperto un dibattito pubblico nelle Alpi. I quattro partner del consorzio «Continuum ecologico» partecipano inoltre alla Piattaforma e a Econnect, con il compito di non perdere di vista gli obiettivi a lungo termine, di sostenere tutte le iniziative e di collegarsi tra loro, nonché di trovare fonti di finanziamento per nuovi progetti.

Il continuum garantisce la continuità

Il continuum ecologico ha avuto inizio nel giugno 2007 grazie al sostegno finanziario della fondazione MAVA per la natura. Nella prima fase, durata un anno e mezzo, la CIPRA, alparc, Iscar e il WWF hanno posto le fondamenta per l'attuazione a lungo termine di una rete ecologica nelle Alpi. Ne è risultata la messa a disposizione in tutte le Alpi di metodi concordati

e di un catalogo delle possibili misure di messa in rete degli spazi vitali.

Sono state individuate quattro regioni pilota distribuite in tutto l'arco alpino. Per i partner assume grande valore illustrare l'importanza di una rete ecologica alle persone con funzioni decisionali, le quali in futuro, nelle programmazioni e nelle svolte politiche, dovranno considerare che la migrazione stagionale degli animali o l'esistenza di popolazioni vegetali sono possibili solo in presenza di un opportuno collegamento di habitat adeguati. L'avvio di Econnect è stato il primo grande risultato visibile del Continuum. Nel prossimo futuro i quattro partner allestiranno una rete di competenze alpine e avvieranno nuovi progetti in altre regioni pilota.

Condurre il dibattito politico

Per promuovere il lavoro comune a favore di una rete ecologica, nel 2007 la Convenzione delle Alpi ha istituito la Piattaforma Rete ecologica che non si limita a riunire esperti competenti degli Stati alpini e osservatori della Convenzione delle Alpi, come fanno gli altri Gruppi di lavoro della Convenzione, bensì coinvolge autorità, istituzioni scientifiche, organizzazioni internazionali e rappresentanti delle regioni pilota, diventando così un importante anello di congiunzione tra politica, scienza e prassi.

La Piattaforma sottopone gli importanti risultati derivanti da progetti come Econnect e il Continuum ai ministeri dell'ambiente degli Stati alpini, allo scopo di preparare il terreno per ottenere il sostegno politico a tutte le iniziative di messa in rete nel territorio alpino, intrattiene scambi diretti anche con altre convenzioni multilaterali, come la Convenzione sulla biodiversità, nonché con istanze decisionali a livello europeo, organizza il supporto scientifico alle iniziative di messa in rete, sostiene l'attuazione nelle regioni pilota e provvede affinché il dialogo tra i partner non si esaurisca e il pubblico venga a conoscenza delle attività.

Al lavoro della Piattaforma sono tuttavia posti dei limiti. Oltre ai mezzi messi a disposizione dalla Presidenza della Piattaforma, che cambia ogni due anni, non vi sono altri finanziamenti garantiti, né si conosce la somma che metterà a disposizione la Francia, la quale ha appena assunto la Presidenza dopo la Germania.

Ripristinare la rete della vita

Econnect, che, con una durata di tre anni, è il progetto a più breve termine, è un'unione di 16 partner provenienti da sei paesi alpini nell'ambito del Programma Spazio alpino dell'Unione Europea. All'insegna del motto «Restoring the web of life», dal settembre 2008 Econnect porta avanti l'attuazione esemplare della rete ecologica nelle regioni pilota, con la partecipazione di amministrazioni nazionali e regionali, istituti di ricerca, organizzazioni internazionali e partner locali incaricati dell'applicazione. Basandosi sugli strumenti e i criteri del Continuum ecologico, le quattro regioni pilota e altre due regioni dimostrano come si possa concretamente migliorare la messa in rete in loco. Ad esempio, i partner svizzeri, italiani e austriaci del progetto concordano la procedura di conservazione dei prati secchi, indispensabili per la sopravvivenza della briseide, una specie di farfalla a rischio di estinzione. A sostegno, Econ-

nect fornisce dati geografici relativi a tutte le Alpi, analizza le barriere fisiche e legali che ostacolano lo scambio di piante e animali e stabilisce i corridoi migratori. Infine, non meno importante, occorre uno scambio di conoscenze non solo tra operatori, ma anche con altre zone montane.

Aurelia Ullrich, CIPRA Internazionale
Mateja Pirc, CIPRA Internazionale

www.alpine-ecological-network.org (en)
www.econnectproject.eu (en)

The Continuum
Project



Messa in rete ecologica nelle Alpi: una storia di successo

Per la Germania, che ha assunto la prima Presidenza della Piattaforma Rete ecologica della Convenzione delle Alpi, la creazione di una rete ecologica in tutto l'arco alpino rappresenta una delle misure più concrete ed efficaci da adottare in comune ai fini dell'attuazione della Convenzione delle Alpi e in particolare del Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio. L'importanza di tali attività per la rete globale delle aree protette è stata d'altronde posta in evidenza con forza anche dalla Conferenza della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica del maggio 2008.

Anche per quanto riguarda il finanziamento, il tema "rete ecologica" è una storia di successo. Le cifre considerevoli, stanziare dalla Fondazione MAVA per la protezione della natura, dal Programma Spazio alpino dell'UE e da enti pubblici, costituiscono ottimi presupposti per fare della rete ecologica nelle Alpi una realtà.

Ora, l'attuazione esemplare compiuta nelle regioni pilota è il primo passo. La Germania sosterrà attivamente la Presidenza francese della Piattaforma sino al 2011, in particolare allo scopo di ottenere il sostegno dei responsabili politici a iniziative concrete. Anche i collegamenti con altri settori, come i trasporti, il turismo o la pianificazione territoriale costituiranno un importante compito della Piattaforma per il futuro.

Silvia Reppe,
Ministero per l'ambiente, la protezione della natura
e la sicurezza dei reattori, Germania

La CIPRA partecipa al dibattito decisionale

Le Alpi nell'era dei venti

L'energia eolica è da alcuni anni in ascesa in tutto il mondo e anche nelle Alpi si incontrano più spesso pale eoliche che forniscono energia verde, ma cambiano il paesaggio. La CIPRA chiede che si verifichi attentamente la compatibilità economica, ecologica e sociale dei pochi siti alpini in cui è possibile installare impianti eolici.



© Suisse Eole

A Entlebuch/CH, una turbina eolica con un rotore di 52 m di diametro produce corrente per circa 300 famiglie.

L'energia eolica vanta un notevole potenziale inutilizzato e acquista tanto più peso quanto più gli Stati europei desiderano soddisfare il proprio fabbisogno in modo sostenibile con le energie rinnovabili. La politica ricorre sempre più a misure di incentivazione e crea condizioni positive di stimolo ai progetti di nuove costruzioni. Numerosi impianti e parchi eolici sono già stati costruiti nelle pianure e sulle coste europee, dove la velocità media del vento è elevata e i costi di realizzazione sono contenuti. Anche nelle Alpi si progetta di costruirne un maggior numero e alcuni sono già stati realizzati. Nel territorio alpino svizzero l'energia eolica sta vivendo un vero e proprio boom, in quanto vi sono scarse alternative. Al momento i siti sono 13 ed entro il 2025 sono previsti altri 28 parchi, sul Grimselpass e sul passo del Lucomagno.

Sul Gütsch sopra Andermatt/CH l'estate prossima si getteranno le fondamenta del parco eolico più alto del mondo, situato a 2300 metri. Tre nuove turbine con una potenza di 900 chilowattora ciascuna andranno a integrare i 600 chilowattora già esistenti. Con una produzione annua compresa tra 4 e 5 gigawattora, il parco eolico dovrà contribuire a placare la fame di energia della stazione turistica che l'investitore egiziano Samih Sawiris progetta di costruire ad Andermatt.

L'energia eolica non è la soluzione al problema energetico

L'energia eolica presenta aspetti positivi, come la salvaguardia delle risorse, della qualità dell'aria e del clima, cui si contrappongono però aspetti negativi, come la svalorizzazione estetica del paesaggio, il rumore, l'ombra e il disturbo per la fauna, soprattutto gli uccelli, particolarmente visibili nelle zone montane, dove vi sono spazi naturali poco contaminati e zone esposte. C'è poi un altro effetto indiretto, cioè il forte richiamo per la costruzione e l'ampliamento delle centrali di pompaggio, destinate a raccogliere l'energia eolica che si genera irregolarmente ed è vendibile a costi elevati, per la cui produzione dovranno essere utilizzati fiumi ancora intonsi. In questo senso, anche la produzione di energia dal vento che si effettua fuori dall'arco alpino avrà effetti significativi sulle Alpi.

Le sfide del settore energetico sono consistenti e si potranno superare solo con una drastica riduzione del consumo. La CIPRA è convinta che il risparmio energetico sia la mas-

Che cosa ne pensa la Convenzione delle Alpi?

Nella Convenzione delle Alpi e in particolare nell'articolo 6 del Protocollo Energia vengono fornite prescrizioni in materia di fonti energetiche rinnovabili. Il loro impiego va promosso con modalità compatibili con l'ambiente e il

paesaggio. All'articolo 2 del Protocollo, le Parti contraenti si impegnano inoltre a preservare le aree protette e le zone integre dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. Informazioni sulla Convenzione delle Alpi su www.alpconv.org (it, de, fr, sl, en).



Pala eolica di prova sul Gütsch sopra Andermatt/CH – sorgerà qui il parco eolico più alto d'Europa?

sima priorità, prima di qualsiasi altra misura. Solo quando si saranno esaurite le potenzialità di risparmio si potrà puntare sulle energie rinnovabili per soddisfare il fabbisogno restante. L'energia eolica è solo una delle possibili risorse.

Nel territorio alpino, gli impianti eolici, a causa delle condizioni topografiche e climatiche, dei costi di esercizio e manutenzione e dello stato di protezione di molte aree non possono fornire un contributo sostanziale al fabbisogno energetico complessivo e questo è un fatto di cui occorre tassativamente tenere conto nella progettazione degli impianti eolici.

Non solo fastidiosi, ma anche poco redditizi

La topografia delle Alpi non è particolarmente favorevole all'energia eolica. Le misurazioni del vento dimostrano che solo un esiguo numero di cime esposte e di passi può contare su velocità medie adeguate che consentano uno sfruttamento redditizio. Inoltre, turbolenze, neve e ghiaccio complicano ulteriormente l'esercizio e la manutenzione degli impianti eolici. La realizzazione di strade di accesso a cime visibili da lontano, per la costruzione e la manutenzione delle pale, comporterebbe poi un forte impatto sul paesaggio dal punto di vista ecologico mentre sul piano economico ne deriverebbero costi troppo elevati di sfruttamento e manutenzione, in quanto dopo la costosa costruzione di strade per raggiungere siti isolati occorrerebbe anche provvedere a un'opportuna cura che le renda sicure durante il periodo invernale. Infine, la mancanza di linee di alta tensione o la scarsa capacità delle reti esistenti hanno richiesto in molti luoghi linee aggiuntive che deturpano il paesaggio e fanno lievitare i costi.

La popolazione va coinvolta

Nell'ambito di una politica energetica regionale rivolta al futuro, la CIPRA è favorevole allo sfruttamento del vento come forma di energia compatibile con le esigenze del clima, dell'ambiente e della salvaguardia delle risorse, ma con una limitazione, cioè che gli impianti eolici hanno senso e possono essere tollerati solo in pochi siti idonei. Inoltre devono essere redditizi. Infatti, un progetto viene accettato dalla gente solo se è economicamente ragionevole. Le centrali eoliche non devono essere imposte agli enti territoriali locali e regionali. Al

contrario, occorre promuovere il dialogo e svolgere un lavoro di chiarificazione che consenta alla popolazione di stabilire, attraverso una diagnosi comune e un dibattito partecipativo, se l'energia eolica costituisca o meno un'opzione valida.

Occorre poi valutare la compatibilità ecologica, sociale e territoriale dei progetti economicamente realizzabili. Gli impianti eolici sono sostanzialmente inaccettabili nelle aree protette e in zone di particolare importanza per gli uccelli o caratterizzate da un paesaggio di notevole bellezza o di rilevanza culturale. I siti potenzialmente idonei devono essere stabiliti in modo legalmente vincolante negli strumenti di pianificazione territoriale e nelle leggi di comuni, regioni e stati, evitando procedure arbitrarie, affinché la risorsa vento possa essere sfruttata proficuamente per tutti: uomini, piante e animali. ■

Anita Wyss,
CIPRA Internazionale

La CIPRA soffia

La CIPRA, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi, si è occupata intensamente di energia eolica in un seminario internazionale, durante il quale esperti delle rappresentanze nazionali della CIPRA e delle organizzazioni associate hanno discusso il senso, le opportunità e le conseguenze dell'energia eolica nel territorio alpino. Il risultato del dibattito confluirà nel dossier della CIPRA «Vento di cambiamento» scaricabile su: www.cipra.org/it/alpmedia/dossiers/3/ al momento in fase di rielaborazione.

Evento

Convegno annuale 2009. È possibile un futuro senza crescita?

Il convegno annuale della CIPRA, che si svolgerà dal 17 al 19 settembre nel Municipio di Gamprin/FL, si pone la domanda su come potrebbe essere un futuro senza crescita. In apertura il Professor Franz Josef Radermacher illustrerà la sua visione di un mondo futuribile. Il programma comprende seminari ed escursioni nei dintorni.

Il convegno si rivolge a persone che operano in ambito politico, economico, culturale, sociale e ambientale, nonché ad altri interessati. Per maggiori informazioni chiamare il seguente numero: +423 237 53 53 o scrivere a: international@cipra.org. ■

Evento

climalp e NENA a Grenoble e Francoforte

Ad aprile la rete NENA e la CIPRA saranno coinvolte in due grandi manifestazioni con il progetto «climalp». Al 3° convegno nazionale sulla casa passiva, che si terrà a Grenoble/F dal 23 al 26 aprile 2009, saranno presentate interessanti iniziative, realizzate dal progetto climalp nell'ambito delle costruzioni energeticamente efficienti con legno regionale. La CIPRA ha ottenuto Wolfgang Feist, uno dei corifei del tema della casa passiva, come relatore d'apertura.

Il 17 e 18 aprile 2009, il 13° convegno internazionale sulla casa passiva di Francoforte si occuperà di edilizia pubblica e di iniziative pubbliche di promozione dello standard della casa passiva. Poiché il progetto climalp ha programmato, per il 2009, di concentrare le sue attività nel Liechtenstein, grazie alla mediazione della CIPRA, l'Università del Liechtenstein sarà presente alla manifestazione e, tramite il Professor Dietrich Schwarz, presenterà il master di edilizia sostenibile e alcuni lavori degli studenti. ■

www.cipra.org/it/climalp/

CIPRA Deutschland

Helmut Karl si aggiudica il 2° Premio delle Alpi tedesco

L'11 dicembre 2008 a Monaco la CIPRA Germania, insieme alle organizzazioni associate, ha conferito il secondo «Deutschen Alpenpreis» al Dr. Helmut Karl, iniziatore del progetto alpino bavarese. Questo strumento di pianificazione territoriale che, dal 1972, preserva le zone ecologicamente preziose del territorio alpino bavarese dalla costruzione di infrastrutture di trasporto e turismo, «rappresenta una mossa geniale per la protezione della natura, tuttora unica ed esemplare nelle Alpi» ha dichiarato il Dr. Stefan Köhler, Presidente della CIPRA Germania, alla consegna del premio. ■



© Franz Speer, DAV

Futuro nelle Alpi

CD Alps Know How pronto da scaricare

Il CD Alps Know How, risultato del progetto «Futuro nelle Alpi» elaborato in forma didattica, contiene tutorial in lingua inglese su elementi essenziali, quali la valorizzazione delle risorse regionali, la capacità d'azione sociale, la gestione della mobilità, nuove forme di processi decisionali e aree protette, integrati da ulteriori tematiche generali come l'agricoltura di montagna, le foreste montane, il turismo, l'energia e il clima. È inoltre disponibile in varie lingue altro materiale in formato PDF. Gli oltre 1000 esemplari del CD sono ormai esauriti, ma sul sito alpsknowhow.cipra.org se ne può scaricare gratuitamente il contenuto. ■

Discorso della montagna

«Senza assoluzione»

Come i credenti disertano le chiese, così cala anche il numero di copie di Cipra Info, che cede alla concorrenza di Alpinscena. Da ora il servizio prediche della CIPRA utilizzerà questa rubrica per soddisfare le esigenze di nutrimento trascendentale, tanto trascurate nella nostra epoca di relativismo. Non illudetevi di ottenere il perdono leggendo questa chiosa: non c'è assoluzione per la vostra guida. Se doveste però sentire la mancanza del sermone della domenica, il servizio prediche sarà lieto di gravare il vostro cuore una volta leggero con rimproveri dalla morale ipocrita. Anche se nel Nuovo Testamento, colpevole di grave negligenza ecologica, sta scritto: «Non giudicate e non sarete giudicati.» (Matteo, capitolo 7, versetto 1), anche se evidentemente siamo tutti peccatori e chi è senza peccato scagli la prima pietra, pensate a noi la prossima volta che salite in macchina per andare in gita in montagna.

Questa rubrica offre posto anche a predicatori esterni. Qualora voleste muovere rimproveri ai vostri simili per la loro condotta ecologicamente dissoluta, scrivete e vi offriremo il nostro pulpito. Il vostro stefan.arlanch@cipra.org. ■

Alleanza nelle Alpi

Ultima ripresa per DYNALP2

Il 5 e 6 giugno si svolgerà a Appiano/I il convegno annuale della Rete di comuni «Alleanza nelle Alpi» dal titolo «L'uomo e le Alpi – una questione di qualità della vita», manifestazione conclusiva di DYNALP2, che dal 2006 accompagna i membri della Rete di comuni lungo il percorso dello sviluppo sostenibile verso una migliore qualità della vita nelle Alpi. Tutte le importanti informazioni sulla manifestazione, la Rete di comuni e DYNALP2 sono reperibili sul sito www.alleanzalpi.org. ■

NENA

Giusto riconoscimento per il percorso avviato da NENA

Il progetto Interreg-III B NENA, nel quale la CIPRA svolge un ruolo centrale, è stato recentemente candidato al Premio Impresa Europea 2008 insieme a un altro progetto austriaco. Fornendo importanti stimoli per il sostegno delle PMI nel settore delle costruzioni energeticamente efficienti e realizzate con legno regionale, NENA soddisfa criteri fondamentali, quali la trasferibilità ad altre regioni, l'impatto sull'economia locale e l'originalità, si legge nelle motivazioni della candidatura. Con questo riconoscimento la Commissione Europea premia dal 2005 le iniziative di sostegno alle attività imprenditoriali a livello regionale. Maggiori informazioni su www.cipra.org/it/netzwerke. ■

alpMedia

Aggiornato il dossier sulle reti ecologiche

I dossier alpMedia della CIPRA forniscono approfondimenti su temi di attualità. Di recente è stata aggiornata la relazione di base del dossier «Reti ecologiche nello spazio alpino», contenente le informazioni rilevanti sugli strumenti che hanno un ruolo importante a livello globale, paneuropeo, europeo e nazionale nell'ambito della costituzione di reti ecologiche. La relazione di base e altre notizie, pubblicazioni e link sul tema sono disponibili sul sito internet www.cipra.org/alpmedia. ■

Patto per il clima

Tante firme per una regione modello nelle Alpi

Il patto per il clima, lanciato dalla CIPRA, il quale invita a fare delle Alpi una regione modello per la protezione del clima, incontra vasti consensi tra le numerose reti, organizzazioni e istituzioni che lo hanno già sottoscritto e la CIPRA conta su altre adesioni nelle prossime settimane. ■

www.cipra.org/it/patto-per-il-clima-alpi

La civilizzazione non è poi così male

Quando si attraversa in auto la Valle del Reno nelle Alpi, è davvero pratico che non ci siano case sull'autostrada. Altrimenti ostruirebbero il percorso, ti costringerebbero a lasciare la macchina in mezzo alla strada, a scavalcare la rete e magari a passare nel bosco a piedi o addirittura a proseguire lungo il Reno con una zattera, cosa particolarmente fastidiosa quando si ha molto bagaglio o si è in abito da sera o si hanno al seguito bambini capricciosi. Oppure si potrebbe essere addirittura costretti a risalire il fiume, nel caso non ci fossero zattere a portata di mano.

Gli animali se la passano meglio. Quando si spostano, non sono alla disperata ricerca del regalo giusto per lo zio Mario o del ristorante alla moda e non devono nemmeno portare i bambini a lezione di pianoforte. Cercano solo dei loro simili con cui accoppiarsi o magari un po' di cibo, un rifugio per l'inverno o roba simile. Quindi, non è poi così tragico se noi uomini, fedeli al motto «case sulle autostrade», gli giochiamo qualche tiro mancino per quanto riguarda la soddisfazione dei suddetti bisogni primari.

Certo, si può anche parlare di habitat frammentati, quando si osservano le autostrade e le ferrovie, l'accozzaglia di insediamenti impenetrabili, le opere di regimazione dei fiumi e le centrali elettriche, ma d'altronde sono tutte cose molto comode, insomma delle conquiste! E poi bisogna smetterla di drammatizzare. Recentemente ho letto una statistica, secondo cui, ad esempio in Austria, circa la metà delle 97 specie di mammiferi e addirittura il 60% delle 3.000 specie vegetali non è ancora su nessuna lista rossa. Quindi non può essere così grave, se qualche bestia non riesce ad attraversare un'autostrada o se i paesi crescono un po' ammassati. Almeno finché una casa non verrà costruita nel bel mezzo di un'autostrada. ■

Andreas Götz

Andreas Götz, direttore CIPRA Internazionale

© CIPRA International



Postcode 1

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Porre una crocette secondo il caso					
Weggezogen; Nachsendefrist abgelaufen A démnagé; Délai de réexpédition expiré Traslocato; Termine di rispedizione scaduto	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Un- bekannt Inconnu Scono- sciuto	Nicht abgeholt Non récl. Non ritirato	Annahme verweigert Refusé Respinto	Ge- storben Décédé Deceduto

Anteprima Alpinscena n° 91



© Sammlung Gesellschaft für ökologische Forschung

Messa in scena della montagna

Cosa cerca l'uomo nelle Alpi? Il mito eroico, il romanticismo, un mondo intatto, la natura selvaggia, l'onnipotenza: le Alpi rappresentano il territorio delle proiezioni. Il risultato sono vette elevate, palazzi, grotte nei ghiacciai, installazioni luminose, gallerie, grandi eventi, ferrovie spettacolari o magari la sensazione di stare in spiaggia in mezzo alla neve. Mettere in scena il territorio alpino in questo modo lo valorizza o lo sfigura? Il prossimo numero di Alpinscena, in uscita a giugno 2009, affronterà questo tema, sollevando molte questioni e dando loro alcune risposte.